

# SUL PROBLEMA DELL'APPARTENENZA DI CLASSE

(28 dicembre 1964)

Stabilire l'appartenenza di classe è una necessità. Le persone che hanno cattive intenzioni costituiscono una minoranza, però essi occupano posizioni che sono di un'importanza vitale per il paese. Ad essi è riuscito di avere molto potere e quindi si tratta di una cosa seria. [...] Si deve distinguere tra l'appartenenza di classe e l'atteggiamento che l'individuo stesso ha. Il comportamento dell'individuo è molto importante, identificare l'appartenenza di classe non serve ad altro che a liberarsi dagli elementi infiltrati.

È necessario distinguere tra l'origine di classe e il comportamento dell'individuo; il comportamento è molto più importante. Il metodo di dare rilevanza esclusivamente all'appartenenza di classe è sbagliato; si deve indagare se l'individuo agisce secondo il punto di vista della propria classe d'origine, oppure se egli ha mutato il suo punto di vista di classe e cioè se si è schierato con gli operai, con i contadini poveri e con quelli medi dello strato inferiore. Non si deve praticare il settarismo, ma mirare all'alleanza tra le forze della maggioranza; si deve ricercare un'alleanza anche con alcuni proprietari terrieri e contadini ricchi e anche con i loro figli. Si devono anche rieducare controrivoluzionari e sabotatori se essi sono disposti a essere rieducati: si devono includere tutti costoro. Se parlassimo esclusivamente dell'origine di classe, Marx, Engels, Lenin e Stalin sarebbero inaccettabili. Anche Marx, per esempio, studiò prima l'idealismo, quindi il materialismo e solo in seguito sviluppò il marxismo. I suoi maestri in campo filosofico furono Hegel e Feuerbach.

Quando identifichiamo l'appartenenza di classe di coloro che sono nelle fabbriche, ciò ci serve in primo luogo per identificare i funzionari del Kuomintang, gli ufficiali reazionari, i proprietari terrieri che sono fuggiti e i proprietari terrieri in genere, i contadini ricchi, i controrivoluzionari e tutti gli elementi malintenzionati. La prassi adottata nella fabbrica di Paiyin ha lo scopo di identificare le persone che hanno cattive intenzioni e non il compito di identificare quei tecnici che provengono dalle classi sfruttatrici. Alcuni di essi hanno lavorato nel passato principalmente per quelle classi, ma è sufficiente che il loro attuale atteggiamento sia a noi favorevole; in questo caso ci dobbiamo fidare; anche se essi non si comportano sempre correttamente, li dobbiamo rieducare. Alcuni sono legati alla classe sfruttatrice solo per l'origine; si deve valutare se il loro comportamento attuale è positivo o negativo.

La teoria socialista si potè sviluppare solo tramite gli sforzi di quegli intellettuali che, indagando sui fenomeni della lotta di classe, che già all'epoca si erano

manifestati, li elaborarono in concetti teorici innalzandoli in questo modo a un livello più elevato e che in seguito propagandarono questi risultati allo scopo di trasformare la classe operaia da classe divisa in classe organizzata, da classe che agiva in modo spontaneo in classe cosciente di sé. Gli operai che vivevano e lavoravano ogni giorno in condizioni di sfruttamento e oppressione erano impegnati dal problema della sopravvivenza e non potevano quindi sviluppare essi stessi il marxismo. Marx personalmente non era un operaio, ma poteva comprendere la tendenza dello sviluppo e, dopo il lavoro di analisi e di ricerca, poté trasformare la filosofia borghese nella filosofia del proletariato e l'economia politica borghese nella critica all'economia politica da parte del proletariato e in questo modo istruire gli operai. Infatti, gli operai non hanno la possibilità di leggere molti libri, non possono leggere tante opere voluminose; solo i più avanzati riusciranno a leggere un po' di più degli altri. Il fenomeno della lotta di classe esiste da migliaia di anni e persino la borghesia ammette che essa esiste, ma solo Marx ed Engels hanno elaborato e sintetizzato tale fenomeno in una teoria. Noi abbiamo il compito di rovesciare la borghesia, poiché il socialismo è il successore del capitalismo; io stesso sono stato prima allievo della classe dei proprietari terrieri, ho letto Confucio per sei anni e ho studiato la cultura borghese per altri sette anni, insomma per 13 anni in tutto; ma fino ad allora, quando avevo già più di vent'anni, non conoscevo per niente Marx. Solo dopo la Rivoluzione d'Ottobre ho appreso della sua esistenza e ho letto i suoi libri.